

La tempistica del viaggio di Pelosi a Taiwan è strategica per tre motivi

lantidiplomatico.it/dettnews-

[la_tempistica_del_viaggio_di_pelosi_a_taiwan__strategica_per_tre_motivi/37948_47022/](https://lantidiplomatico.it/dettnews-)

L'Antidiplomatico



La Presidente degli Stati Uniti Pelosi sta giocando con il fuoco con un viaggio a Taiwan, nonostante il governo di Pechino, riconosciuto dall'ONU, si opponga fermamente alla sua visita. Resta da vedere quali saranno le conseguenze immediate e a lungo termine di questa provocazione, ma si può già intuire perché abbia scelto questo particolare momento per farlo. Il primo motivo è legato alla politica interna, in particolare all'impopolarità del Presidente in carica Biden, anche tra i suoi colleghi democratici.

Un sondaggio della CNN ha recentemente rivelato che ben il 75% dei membri del suo stesso partito non vuole che si ricandidi nel 2024. È quindi possibile che non solo non si candidi, ma che venga addirittura sostituito prima delle elezioni. In questo secondo scenario, le sue dimissioni o la sua scomparsa porterebbero Harris a diventare presidente e la presidente della Camera Pelosi a prendere il suo posto. In una possibile preparazione di ciò, la terza in linea di successione per la presidenza avrebbe potuto provocare la Cina per rafforzare le sue credenziali riguardo la sicurezza nazionale.

La seconda ragione strategica per la tempistica del suo viaggio è legata al processo politico interno cinese, in particolare al 20° Congresso nazionale di quest'autunno che probabilmente porterà alla rielezione del Presidente Xi per un terzo mandato senza precedenti. I membri delle burocrazie militari, di intelligence e diplomatiche permanenti degli Stati Uniti ("Stato profondo") che sono dietro il suo viaggio potrebbero molto probabilmente sperare che questa provocazione lo faccia apparire debole in vista di quell'evento storico, se Pechino non interverrà militarmente per fermarlo.

L'ultima ragione per cui Pelosi ha intrapreso il suo viaggio a Taiwan in questo momento è che gli Stati Uniti potrebbero essere alla ricerca di una cosiddetta ragione "salva-faccia" per ri-orientare il loro grande focus strategico dall'Europa orientale all'Asia orientale, in risposta alle umilianti battute d'arresto subite dai loro proxy ucraini negli ultimi cinque mesi. Inoltre, l'ultimo sondaggio Gallup ha rivelato che appena l'1% degli statunitensi considera la Russia un "problema importante" per il proprio Paese, quindi il conflitto ucraino è molto impopolare anche in patria.

Complessivamente, i calcoli di politica interna, politica internazionale e grande strategia sembrano essere confluiti nella tempistica del viaggio di Pelosi a Taiwan. La presidente della Camera ha innanzitutto ragioni di carriera per provocare la Cina in modo così sfacciato, e poi il desiderio dei suoi responsabili dello "Stato profondo" di manipolare le percezioni sul presidente Xi. Infine, l'ultima motivazione è probabilmente legata al fatto che gli Stati Uniti stanno flirtando con un grande ri-orientamento strategico lontano dall'Europa e di nuovo verso l'Asia.

Detto questo, non è chiaro se uno di questi obiettivi avrà successo. Pelosi potrebbe non diventare vicepresidente e non c'è alcuna possibilità realistica che il presidente Xi venga messo in serio imbarazzo sulla scena mondiale, qualunque cosa accada. È anche incerto se gli Stati Uniti, in vista del prossimo inverno, ri-orienteranno davvero la loro attenzione dall'Europa all'Asia, poiché molto dipende dalle dinamiche militari sul campo del conflitto ucraino e da quelle diplomatiche.

Tuttavia, dovrebbero esserci pochi dubbi sul fatto che questa provocazione sia stata chiaramente programmata nel tentativo di raggiungere almeno uno di questi obiettivi strategici: quello di politica interna, quello di politica internazionale e/o quello di grande strategia. È anche possibile che tutti e tre falliscano e che l'intera vicenda si risolva in un deterioramento senza precedenti delle relazioni sino-americane e nella conseguente destabilizzazione dell'Asia. In ogni caso, il mondo lo scoprirà presto, anche se ci vorranno alcuni mesi per saperlo con certezza.

(Articolo pubblicato in inglese sulla [newsletter](#) di Andrew Korybko)